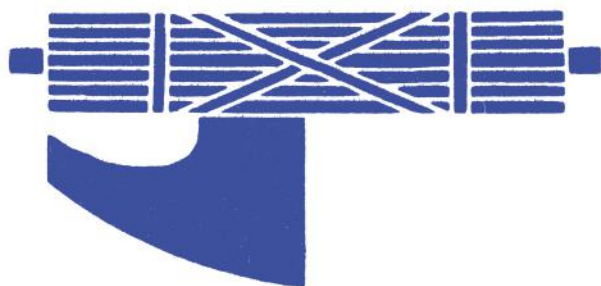


**INDRO
MONTANELLI
MARIO CERVI
L'ITALIA 1925-1936
LITTORIA**



STORIA D'ITALIA

Indro Montanelli
Mario Cervi

L'Italia littoria
1925-1936

Premessa di Sergio Romano

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1979 Rizzoli Editore, Milano

© 1999, 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-10140-0

Prima edizione Rizzoli: 1979

Prima edizione BUR: 1999

Prima edizione BUR Storia d'Italia: maggio 2018

I testi dell'Appendice sono di Massimiliano Ferri

Le mappe sono di Angelo Valenti

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

Premessa

Questo volume presenta, rispetto agli altri, due caratteristiche nuove e importanti. In primo luogo Montanelli ha accanto a sé un nuovo autore, che lo accompagnerà sino alla fine dell'opera e con cui avrà sempre una straordinaria sintonia. In secondo luogo descrive per la prima volta eventi che appartengono, almeno in parte, alla sua vita. Continua a essere storico e cronista, attento a tutta la documentazione esistente, ma parla di vicende a cui ha assistito e di cui è stato addirittura, sia pure con un ruolo minore, protagonista. Da questo momento e sino alla fine dell'opera, tra le fonti che Montanelli può consultare vi è anche quella dei suoi personali ricordi.

Il tema centrale è la costruzione del regime. L'assassinio di Matteotti ha creato per parecchie settimane una situazione incerta e sospesa. L'opposizione abbandona il parlamento, ma conta sull'intervento del Re. Vittorio Emanuele attende a sua volta che dal parlamento emergano soluzioni e proposte. Mussolini appare esitante, paralizzato dai dubbi e dalle incertezze. Ma non appena l'ala più radicale e militante del partito fascista lo confronta con una sorta di ultimatum, decide di agire e riesce a rovesciare la situazione nel giro di pochi giorni. Il discorso del 3 gennaio trasforma una sconfitta imminente in una trionfale vittoria. L'assassinio di Matteotti ha avuto il paradossale effetto di mettere il fascismo in ginocchio e di consentirgli, al tempo stesso, di conquistare il potere molto più rapidamente e totalmente di

quanto sarebbe accaduto in altre circostanze. L'assenza e l'impotenza delle opposizioni sono state in questo contesto un fattore non meno decisivo della brutalità con cui il fascismo, dopo il 3 gennaio, è passato al contrattacco.

Libero dall'obbligo di misurarsi con le resistenze parlamentari di coloro che avrebbero potuto, perlomeno, rallentare la sua marcia, Mussolini costruisce lo Stato fascista con razionale spregiudicatezza. Ma piuttosto che installare il partito al vertice dello Stato preferisce servirsi di tutti gli strumenti che gli sono offerti dalla macchina amministrativa dell'Italia risorgimentale e liberale. Il PNF continua a esistere, ma diventa soprattutto la cinghia di trasmissione per i messaggi politico-ideologici che il leader vuole trasmettere alla Nazione. Per governare concretamente l'Italia Mussolini preferisce lavorare con i prefetti di Giolitti e con i tecnocrati di Nitti piuttosto che con i federali del suo partito. Dal libro emerge con chiarezza la singolare combinazione di continuità e rottura che è una delle principali caratteristiche del regime fascista. E Montanelli non nasconde una certa ammirazione per lo spregiudicato pragmatismo di cui Mussolini dette prova fino alla metà degli anni Trenta, soprattutto quando dovette affrontare alcune crisi internazionali, come quella provocata dal crack di Wall Street nel 1929 e il tentato colpo di Stato nazista in Austria nel 1934.

Dopo avere avviato la costruzione del regime, Mussolini ha un'ambizione che è al tempo stesso personale e istituzionale. Vuole fare di sé un «duce» e dell'Italia una diarchia. Palazzo Venezia diventa il contraltare del Quirinale e Villa Torlonia, residenza della sua famiglia, di Villa Ada, residenza del Re; mentre il Gran Consiglio è per molti aspetti il gemello fascista di quel Consiglio della Corona che un sovrano può convocare nelle situazioni eccezionali. Sono gli anni del maggior consenso, culminati con la conquista dell'Etio-

Premessa

pia. Ma sono anche gli anni in cui Mussolini alimenta un culto della personalità che sarà alla fine una delle principali cause delle tragiche avventure in cui trascinò l'Italia.

Dopo i capitoli sulla guerra d'Africa il libro contiene un lungo poscritto personale. Montanelli parla della sua generazione, dei suoi rapporti con il fascismo, delle sue illusioni e delusioni. È una confessione e quindi, per molti aspetti, un autoritratto.

Sergio Romano

L'ITALIA LITTORIA

AVVERTENZA

Completamente assorbito dal giornale che ho fondato e dirigo, temevo di non poter più riprendere questa Storia, rimasta all'Italia in camicia nera di due anni e mezzo fa. Se sono riuscito a farlo, è perché ho trovato in Mario Cervi un collaboratore ideale e particolarmente congeniale. Ecco il caso di un libro a quattro mani, di cui sfidiamo qualunque lettore a riconoscere cosa è d'un autore e cosa dell'altro: tanto esso è nato da un continuo colloquio e compenetrazione fra i due.

Il volume comprende il decennio che va dal '25, inizio della dittatura, al '36, conquista dell'Abissinia, quando parve che Regime e Paese si fossero per sempre identificati. Il titolo quindi non poteva essere che L'Italia littoria: essa lo fu, piaccia o non piaccia. Noi abbiamo cercato di spiegare perché lo fu, e come, proprio nel momento del suo maggior trionfo, il fascismo e il suo Duce entrarono in crisi. Per uno dei due autori si tratta di esperienza vissuta. Il volume successivo, che arriverà all'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, il 10 giugno 1940, sarà invece esperienza di entrambi.

Questi libri dispiaceranno sia ai fascisti che agli antifascisti. Ma noi non li abbiamo scritti per piacere né agli uni né agli altri.

I.M.